

RELAZIONE ANTONIO M. RINALDI

CONVEGNO 11/11/11 “PUO’ L’ITALIA USCIRE DALL’EURO?”

Un ringraziamento alla **Fondazione Roma** nella persona del suo Presidente, **Prof. Emmanuele Emanuele**, perché ha avuto il coraggio di promuovere un così prestigioso **Convegno** con un tema così forte, rompendo per la prima volta un tabù.

L’ubriacatura, la grande sbornia europea è passata, è possibile parlare senza preconcetti e liberamente con l’esperienza sul campo dopo 10 anni di convivenza con la moneta unica anche alla luce di tutto quello che stà avvenendo da questa estate. Da qualche mese ci siamo accorti del **lato oscuro** della moneta unica, anzi è il caso di dire del rovescio della medaglia, quello che non avevamo ancora capito, o più realisticamente quello che sarebbe un giorno inevitabilmente accaduto. Siamo passati da uno stato di euro-euforia ad uno di euro-sconforto.

Può l’Italia uscire dall’euro? Per poter tentare di dare una risposta, consentitemi alcune considerazioni preventive. Sono un europeista convinto, ho sempre creduto nel grande progetto di integrazione come l’unica via percorribile, però devo dire con la stessa sincerità che sono estremamente deluso, come credo la maggioranza dei presenti, per come sono poi andate le cose.

Perché vedete, la moneta unica era un’idea meravigliosa, geniale, coraggiosa, **ma che è stata gestita nel peggiore dei modi possibile nella sua costruzione e nella sua realizzazione, per non parlare poi di come noi italiani vi abbiamo aderito.** Peggio di così non sarebbe stato possibile.

Ormai si può dire apertamente: al momento dell’adesione abbiamo **accettato tutte le imposizioni franco-tedesche**, ed in particolare sottolineo le tedesche, **in modo supino**, senza alcuna **possibilità di negoziazione**, legando il nostro paese mani e piedi a regole ed a meccanismi capestro.

E chi controbatte che saremo dovuti entrare e a tutti i costi, non si rende conto che i nodi sarebbero un giorno arrivati in ogni caso al pettine e con interessi altissimi per aver accettato quelle

condizioni, e non si rende neanche conto che senza la nostra partecipazione, **il disegno di dotare l'Europa di un'unica moneta sarebbe rimasto incompleto**, e che quindi avremo potuto avere più di un argomento per farci sentire e soprattutto rispettare.

Chi afferma che oggi con la lira saremo senz'altro peggio dopo il default della Grecia, non comprende che il vero problema è che proprio la Grecia non doveva assolutamente entrare nell'Euro. Chi sono stati quei pazzi scellerati che hanno permesso la sua adesione sin dall'inizio?

Ci siamo ritrovati dalla sera alla mattina in tasca una moneta **fortissima** ma con **poco potere d'acquisto**, mentre prima avevamo, è vero una **moneta debolissima**, ma con un **potere d'acquisto formidabile!** E' inutile che i vari rapporti e statistiche ufficiali ci vogliano convincere che negli ultimi 10 anni il **potere d'acquisto reale delle famiglie** è stato eroso solo **del 7%**. Il potere d'acquisto percepito dalle tasche dei cittadini è almeno diminuito di un buon **50%** con l'ormai triste rapporto **1 euro, 1000 lire**. Chi afferma il contrario non è mai andato in un mercato a comprare neanche un chilo di zucchine!

Abbiamo purtroppo capito troppo tardi che l'Euro è risultato essere più uno **strumento di laboratorio**, concepito in qualche stanza della **Bundesbank**, una sorta di prodotto **transgenico, geneticamente modificato**, ideale per fungere da **volano** a pure **operazioni finanziarie** e favorire aggregazioni societarie, che come mezzo a supporto dell'economia reale ed alle effettive esigenze di 330 milioni di cittadini europei.

Ci siamo anche accorti troppo tardi che la moneta unica doveva **essere il complemento finale ad una effettiva integrazione, e non il mezzo per poterla raggiungere**. Un po' come quando si mette la ciliegina sulla torta, si mette sempre alla fine.

A più di vent'anni dal progetto di aggregazione monetaria ancora non c'è nulla di **integrato** in quest'Europa. Sistemi **fiscali, amministrativi**, e **soprattutto politici** ancora troppo distanti, legati solamente da una moneta che chiamiamo **Euro**, ma che in effetti è il **marco a tutti gli effetti**, e governato come se lo fosse.

Abbiamo fatto sacrifici per poter avere un giorno una moneta che ci riscattasse e ci mettesse al riparo dai nostri atavici problemi, **dall'inflazione, dalla svalutazione,** che imbrigliasse definitivamente il nostro **debito pubblico,** dalle **crisi finanziarie** e soprattutto che fosse finalmente da **stimolo per effettuare quelle tanto auspiccate riforme in ogni campo,** ma che mai nessuno era riuscito a realizzare. Ci abbiamo fermamente creduto.

Tutto questo però non è assolutamente avvenuto.

L'inflazione è tornata alta, i tassi sono ritornati quelli ai tempi della lira, il debito pubblico è continuato a salire e di riforme neanche l'odore! Ed in più le uniche armi che avevamo a nostra disposizione, la possibilità di manovrare il **tasso di cambio** e aumentare la nostra base monetaria, cioè di **stampare moneta,** ci è preclusa, visto che dal 1 gennaio 1999 viviamo in regime di cambio fisso irrevocabile e la massa monetaria viene decisa esclusivamente dalla **B.C.E.** a porte chiuse. I vantaggi tanto promessi e sperati sono svaniti nell'arco di questi ultimi mesi. Ci sentiamo tutti più poveri, ma soprattutto senza una speranza futura per noi e per i nostri figli.

Chi ci ha legato a questi meccanismi non ha mai preso in considerazione che ci saremo **esposti anche ad enormi rischi** e ci saremo consegnati completamente **ad altrui voleri?**

Pensavano forse ingenuamente che se ci fossimo **attaccati** al grande carro europeo **condotto da un vetturino tedesco** e a un **palafreniere francese,** avremmo risolto per incanto i nostri problemi? Sia chiaro che di **colpe** ne abbiamo anche noi, ma la **responsabilità maggiore** nel vedere lo scempio irrazionale di questi giorni sui nostri titoli, è di **Berlino.**

Della loro incapacità a gestire i problemi finanziari dei paesi in difficoltà ad iniziare dalla Grecia. Noi gli impegni li abbiamo **sempre onorati,** è il caso di dirlo, sempre fino all'ultima lira! E non si capisce come mai il mondo **all'improvviso si è accorto** che abbiamo un debito di **1899,5Mld** di euro pari al **118,6%** del PIL da almeno un anno. Anzi siamo gli unici ad avere un avanzo primario, cioè al netto degli interessi spendiamo meno di quanto incassiamo! Misteri della finanza globalizzata! Si sono accorti

all'improvviso che se cade **l'Italia cade il Mondo**, ma vorrei sapere perché quando si trattava di prendere le decisioni sulla testa di tutti neanche ci hanno mai consultato, non contavamo niente.

Nessuno ha capito a suo tempo che la moneta unica **nacque da un accordo**, lo chiamerei più **un baratto**, frà la Francia di **Mitterand** e la Germania di **Kohl** per il **nulla osta** francese alla riunificazione dopo la **caduta del Muro**. Il marco stava alla Germania come la bomba atomica nell'armamento francese. Ed hanno sempre continuato a decidere sulla base di quell'accordo.

Il **Trattato di Maastricht** è la certificazione, la risultante di quel patto. Regole a senso unico, disastrose ed impraticabili per gran parte degli altri paesi costretti di fatto ad aderire pur di non morire, con strutture economiche con **DNA** profondamente diverse da quelle tedesche e francesi.

Piccola ed amara curiosità: durante, chiamiamoli così, regni di **Mitterand** e di **Kohl** (con staffetta **Chirac** dal 1995), noi italiani siamo stati guidati, si fa per dire, da ben **17 capi di governo e dalla confusione delle maggioranze variabili di 6 legislature**.

Forse è stato anche per questo che ci hanno sempre considerato inaffidabili da non poter mai entrare nella stanza dei bottoni.

Eppure siamo da sempre la terza economia europea con quasi un quinto dell'intero PIL totale, e la seconda impresa manifatturiera dopo la Germania. La Germania esporta più in Italia che in Cina! Non capiscono che senza di noi perirebbero anche loro.

Quindi se questo benedetto euro non funziona come dovrebbe, sul banco degli imputati, bisogna metterci a pieno titolo il **Trattato di Maastricht**, scritto dal **direttorio ormai palese franco-tedesco**, che ha tenuto conto solo di **parametri e numeri a loro storicamente favorevoli**. E soprattutto l'intransigente Germania non ha mai **rinunciato alla sua politica monetaria**, tesa esclusivamente al **contenimento dell'inflazione**, con metodi e strumenti che oserei chiamarli ormai da **economia jurassica**, come il tenere i **tassi reali alti** e ad un ossessivo controllo della **base monetaria**.

Cari Signori **economisti tedeschi**, lasciatevi alle spalle i ricordi della Repubblica di **Weimar**, e la cieca presunzione di esportare oltre i vostri confini **questo modello economico**, perchè ha provocato solo disastri che ben presto si ritorceranno anche contro di voi! Volete sapere perché? Ve lo dimostro. **L'impianto** su cui regge tutta la costruzione ed il mantenimento della coesione monetaria, si basa solo ed esclusivamente sui parametri espressi dal **debito pubblico e dal Prodotto interno Lordo**.

Il **Pil** ormai non è più da tanto considerato un indicatore dell'effettivo stato di salute di un paese, e finalmente **l'ISTAT e il CNEL** stanno elaborando indici che esprimono anche il benessere equo e sostenibile.

Senza considerare poi che esiste anche un buon **20% di Pil italiano sommerso** e quindi non evidenziato dai numeri ufficiali. Anche perché se fosse alla **luce del sole**, oltre ad alimentare **introiti fiscali** più cospicui che si tradurrebbero in una diminuzione delle aliquote per tutti, il famoso rapporto debito pubblico/PIL scenderebbe dall'attuale **118,6% a meno del 99%**.

Per quanto riguarda il **capitolo debito pubblico** il discorso è ancora più complesso.

Per prima cosa il debito pubblico per **Maastricht e successivo Patto di Stabilità e Crescita**, significa solo la **somma dei deficit accumulati, ma non la situazione debitoria aggregata e reale dell'intero paese**. Cosa vuol dire? Vuol dire semplicemente che per i tecnici di **Maastricht** un paese come **l'Olanda** è da considerare un paese fra i più virtuosi, visto che il famoso rapporto debito pubblico Pil è vicino al **60%** (63%) cioè rientra nei binari del Trattato, ma se aggiungiamo anche il debito detenuto dalle **imprese pari a 96% del Pil ed a quello delle famiglie pari al 74%**, questo rapporto aggregato sale ad un più realistico **233%**. Se si continua in questo esercizio di **riclassificazione**, ci accorgiamo che **l'Irlanda** conquista il primo posto assoluto con un **316%**, (96+133+87) eppure sempre per **Maastricht** non è così drammatico come quello italiano o greco. Ed ancora la **Germania** sfora il **190%**, sommando 83+47+60, **l'Italia** arriverebbe al **221%** con 118,6+71+32 scendendo dal

secondo posto attuale, al **settimo**. La **Francia** al **184%**, 82+52+50. Della **Grecia** posso dire che il debito delle imprese è del 40% e quello delle famiglie del 41%, ma non saprei indicare quello effettivo del debito pubblico! (Dati elaborati da **Standard & Poor's**).

Quindi il **problema numero uno per Maastricht** risiede solo ed unicamente dall'entità dei debiti pubblici e basta, come se i debiti delle **imprese** e delle **famiglie** non fossero un altrettanto enorme problema, visto che gravano essenzialmente sul **sistema bancario**, il quale abbiamo visto poi essere sempre prontamente supportato con rapidi e generosissimi, ed a volte silenziosi, **aiuti statali**.

Non ci hanno pensato i tecnici di **Maastricht** a questa più che ovvia, equa e realistica visione o ha fatto comodo a qualcuno queste dimenticanze? Ma soprattutto è possibile che nessuno dei **nostri rappresentanti si è rovinato i pugni sul tavolo per farlo mai presente all'atto della stesura?** Siamo subendo sulla nostra pelle e soprattutto a discapito delle nostre tasche la sommatoria di questi paradossi insiti nel **Trattato**.

Attualmente il **Patto di Stabilità** è rispettato solo dalla **Finlandia**, **Estonia** e **Lussemburgo** e dai paesi ancora non eurodotati come **Danimarca** e **Svezia**, che mi risultano non essere mai stati **euroforici!** E' stata concepita per questi paesi l'Europa che volevamo costruire?

Altro elemento incomprensibile del Trattato stesso risiede nel fatto che ognuno deve gestire **in proprio il debito pubblico**, ma con politiche monetarie dettate esclusivamente e solo dalla **B.C.E.** Ora visto che il **Trattato** individua nel **60%** il limite massimo tollerabile del rapporto debito pubblico/Pil, sarebbe stato più logico, più credibile, che i titoli dei debiti pubblici **fino al concorso** per l'appunto del **60%** in relazione al **proprio Pil**, fossero stati **solidali**, cioè garantiti da tutti i paesi membri. Una sorta di **Eurobond** iniziale, titoli con un **bollino blu** di garanzia europea, uno **zoccolo comune di debito pubblico**, mentre **l'eccedenza** oltre il **60%** di ciascun stato, sarebbe stato gestito autonomamente con precise e rigide regole. Certo da questa

decisione ne avrebbero tutti tratto un vantaggio in termini di tassi più bassi, tranne naturalmente un solo paese: la **Germania**, ritrovandosi a garantire in solido un montetitoli a tassi medi più alti dei propri. Sarebbe stato un messaggio **fortissimo al mondo ed ai mercati finanziari** sulla solidità e credibilità del progetto europeo. E non ognuno per se e Dio per tutti come ora avviene, anche perché il risultato di questa mancata realizzazione è la creazione tardiva di **strumenti come i vari Fondi Salva Stati**, i cui esiti e costi sono ora molto più onerosi ed incerti rispetto all'ipotesi sopra esposta.

Lo stesso **Trattato** poi genera un **meccanismo perverso**, altro che **circolo virtuoso** tanto sbandierato, poiché non appena la crescita rallenta, se non addirittura negativa come stà avvenendo da qualche anno, gli Stati sono costretti a mantenere comunque alta l'**imposizione fiscale** per contenere il debito pubblico, tale da soddisfare i parametri del Trattato. Ma mantenere **alta questa imposizione** contribuisce però ancora di più a deprimere la crescita non potendo frà l'altro adottare sgravi ed incentivi. Il **meccanismo** adottato da **Maastricht** diventa pertanto un **capestro, una palla al piede**, un amplificatore in negativo.

Poi per rimanere in **tema di debito**, siamo sicuri che tutti i paesi aderenti siano ligi nel redigerli, secondo i dettami **dell'ESA 95? L'European System Accounts**, ovvero in italiano il **SEC 95, Sistema Europeo dei Conti**, in parole povere il Regolamento comunitario per l'uniformità nella redazione dei conti nazionali e regionali?

Perché ad esempio, sempre i nostri **amici tedeschi**, interpretano sul **filo dei regolamenti** alcune cospicue voci delle loro passività con decisioni del tutto proprie. Quest'anno già hanno dovuto riclassificare, incalzati da **Eurostat**, molte di queste passività inserendo ben **319 Mld** in un sol colpo, portando l'entità del debito pubblico a **2080 Mld** pari **all'83,2%** del debito pubblico/Pil.

Ma il bello ancora non ve l'ho detto, in quanto sempre i nostri amici tedeschi sono riusciti ancora a non inserire le passività della

loro **Cassa Depositi e Prestiti**, il **Kreditanstalt fur Wiederaufbau (KfW)** nelle passività del debito pubblico, per **cavilli d'interpretativi**. Sono la bellezza di **428 Mld** di euro e porterebbero il rapporto del deficit della virtuosissima Germania al **100,32%**! Bravi tedeschi, ma siete diventati anche voi greci?

Noi italiani, per la cronaca, inseriamo nel computo delle passività del debito pubblico anche le passività generate dalla nostra **Cassa Depositi e Prestiti**.

E poi continuando a bacchettare sempre i simpatici tedeschi, viene fuori che dal **2008**, anno in cui la **Commissione Europea** ha permesso **deroghe** al divieto di concedere **aiuti statali**, la Germania ha chiesto ed ottenuto ben **90 deroghe** per correre in aiuto del loro sistema creditizio disastroso, statalizzando **banche, Casse di Risparmio e banche dei Land**. Noi italiani nello stesso periodo abbiamo richiesto solo due deroghe frà le quali i famosi **Tremonti-Bond**, che mi risultano essere stati utilizzati solo marginalmente ed in un paio d'occasioni.

E poi termino di "elogiare" i tedeschi ricordando alla Signora **Angela Merckel**, e lo faccio garbatamente visto che oggi è proprio **S.Martino Patrono della Germania**, che da quando lei è al comando, cioè dal 2005, **ha creato più debito pubblico di tutti i cancellieri degli ultimi 40 anni messi insieme!** La fonte di questi dati è del settimanale economico tedesco **HANDELSBLATT**, che già in copertina ci fa sapere che il **vero debito pubblico** della Germania è molto ma molto più alto di quello dichiarato, in quanto i **funzionari governativi** sono bravissimi a non inserire molte poste nelle passività. Addirittura lo stesso settimanale arriva a calcolare nel **185% il reale rapporto** debito pubblico/PIL. Ma queste cose nessuno è in grado di contestargliele? Sono solo buoni a strillare ed alzare la voce contro gli altri. Non sarebbe il caso di proporre di estendere la **certificazione del F.M.I.** a tutti i paesi Euro? E vorrei vedere gli **ispettori della B.C.E.** correre non solo a Roma ed Atene ma anche dagli altri.

Mi preme anche ricordare al cortese Presidente **Sarkozy**, contrariamente a quanto ha dichiarato, che non ha dovuto salvare

la **Grecia** per salvare **l'Italia**. Lei si è prodigato nel **salvare la Grecia** per salvare il sedere delle **sue banche e basta!!!**

Scusatemi ancora ma ogni tanto ci vuole qualcuno che queste cose gliele dica senza troppi complimenti.

Allora usciamo o non usciamo? Il Trattato di Lisbona del 2009 ci dice che è possibile uscire **dall'Unione Europea**, mentre il **Trattato di Maastricht** ovvero il **Patto di Stabilità**, non contempla l'eventualità di **poter recedere** dalla moneta unica. E non si capisce quindi come un Paese possa teoricamente uscire **dall'Unione Europea** e rimanere con **l'Euro** in mano.

Ma io non ci credo. Sono fermamente da sempre convinto che esistono **paragrafi secretati, patti segreti**, come ogni **Trattato internazionale** da sempre contempla e che per ovvi motivi non sono stati mai resi pubblici, e che sono ben custoditi nei cassetti delle **Cancellerie**. Chissà quale dei nostri **17 Premier** è stato a suo tempo messo al corrente! I **sottili francesi** ed i **pragmatici tedeschi** hanno senza ombra di dubbio previsto ed anche nei particolari, **le modalità di uscita** per i paesi che non fossero riusciti a stare al passo degli altri. Più si affannano nel dichiarare che non è prevista nei **Trattati l'opzione per l'uscita, volontaria o coercitiva, e più ci credo!**

La certezza l'abbiamo comunque avuta dieci giorni fa quando è stato chiesto alla Grecia, sempre dai francesi e tedeschi, la riformulazione del quesito **referendario**, dall'assenso o meno ad accettare le riforme imposte dalla U.E., al più secco e diretto **euro si o euro no**. Con questa richiesta esplicita hanno di fatto **ufficializzato che è possibile recedere**, che è contemplato, che è previsto! E poi la dichiarazione shock della Signora Merkel giunta appena poche ore fa, che ci fa sapere che chi vuole uscire può uscire dall'euro. Signora, ma nel week-end apre i cassetti del **Bundestag** e ci rivela questi **patti segreti**?

Negli ultimi mesi molte autorevoli banche come la **SWISS** e **l'UBS**, si sono cimentate in studi sull'eventualità che un paese possa uscire dall'euro. Naturalmente gli esercizi hanno riguardato non solo la Grecia, considerata in **pole position**, ma anche la Spagna, il Portogallo, l'Irlanda, l'Italia e perché no la Francia e la

Germania. Gli scenari prospettati sono senz'altro preoccupanti, ed indicano che i costi pro-capite che graverebbero su ogni cittadino sarebbero nell'ordine di **9/10000** euro per il primo anno per poi scendere sui **3,5/5000** euro nel secondo, ma tutti concordano che dopo un periodo di **caos anche sociale** per alcune nazioni, potrebbe essere **un'ottima opportunità**, in primis proprio per l'Italia. Il suo grande ruolo di paese industriale potrebbe riservargli un'opportunità, un vantaggio enorme da una svalutazione del 25/30%.

Ma io vorrei però tentare di **percorrere per l'Italia un'altra via preventiva**. Vedete **ritornare tecnicamente alla lira** è un'impresa ardua anche tecnica. Dalla stampa delle banconote (sono stati impiegati tre anni per stampare le banconote e coniare le monete dell'euro), ai problemi soprattutto **giuridici di diritto internazionale correlati alla ridenominazione in lire del nostro debito**, specialmente quello detenuto da soggetti non residenti (la Banca d'Italia ci fa sapere che riguarda il **39,2%** dell'intero ammontare dei titoli emessi). Per non parlare delle pressioni a cui sarebbe esposto immancabilmente l'intero **sistema bancario costretto a ricapitalizzarsi forzatamente** ed i disagi a cui verrebbe esposta la popolazione. Visto che non possiamo usare la bacchetta magica, si creerebbero non indifferenti problemi, anche perché sarebbe una **decisione** da annunciare e rendere **esecutiva** immediatamente. Non è pensabile di annunciare un ritorno alla valuta nazionale ed effettuarla dopo un anno. Come sarebbe impensabile una doppia circolazione con euro e la valuta nazionale in cerca di un equilibrio di cambio. Nel frattempo, ed è facilmente intuibile, succederebbe l'irreparabile.

Una piccola considerazione tecnica: Il 39,2% dei titoli del debito pubblico italiani emessi, sappiamo essere in mani estere, che come è detto è pari a 595 Mld, ma nelle ultime settimane è diminuito, diciamo sui 500Mld. Ebbene visto che sono proprio anche 500Mld il controvalore dei titoli esteri invece detenuti da residenti italiani, un provvedimento straordinario e coraggioso del nuovo governo potrebbe essere quello di effettuare uno Switch più o meno forzoso.

Torneremo padroni del nostro debito e non più ostaggio di nessuno! Una posizione di forza incredibile da far invidia **al Giappone** che di fatto lo detiene da sempre quasi tutto in casa.

Noi **invochiamo** il ritorno alla nostra vecchia ed amata lira, soprattutto perché vogliamo ritornare ad **essere padroni della nostra sovranità monetaria** che ci è stata completamente **sottratta dall'asse Berlino-Parigi**, e che ci consentiva, e ci consentirebbe di nuovo, a rifar rimettere in moto la macchina Italia, **ed identifichiamo solo nel ritorno alla lira il mezzo per raggiungere tale scopo**. Perciò proviamo a **rimanere nell'euro** ma a patto della **totale e radicale revisione dei Parametri** e dei meccanismi punitivi del Patto di Stabilità.

Anzi auspico che questo **Convegno** stimoli le **Autorità italiane nel predisporre l'istituzione di un Comitato per la revisione del Trattato**, con il preciso scopo di individuare e formulare regole e meccanismi condivisi e capaci di essere questa volta rispettati da tutti e che riconsegni, almeno in parte, **l'autorità monetaria** sottratta a ciascuno stato. **Ed in alternativa**, se questa tentativo non risulterà percorribile per l'ottusità e l'arroganza dei padroni del vapore europeo, a **predisporre un piano anche tecnico al ritorno alla totale sovranità monetaria, cioè alla nuova lira**, accertando e verificando che i vantaggi di tale scelta siano naturalmente superiori nel tempo agli inevitabili svantaggi. Che almeno si predisponga un **piano strategico nazionale**, da adottare in caso **estremo di uscita**, tale da non farci trovare questa volta impreparati.

In ogni caso il piano dovrà individuare la **riformulazione anche dei compiti e delle attribuzioni della B.C.E.**, i quali in nome dell'indipendenza più assoluta, non hanno mai dimostrato di effettuare una buona vigilanza oltre ad essersi completamente appiattiti alle filosofie economiche dettate dalla **Bundesbank**. Non si sono mai accorti che la **maggioranza delle banche europee si erano messe a fare di tutto tranne che le banche**, che si erano trasformate di fatto in **Hedge Found**, non c'è stato nessun controllo sulle loro scelte di portafoglio e sul ricorso

massiccio a **strumenti finanziari di leva e derivati**, principali colpevoli dell'attuale disastro finanziario. Nessuno del **board** ha mai alzato un dito per farcelo sapere e correre ai ripari. Erano ciechi o qualcuno gli ha imposto di non vedere?

Perché questa cecità ha determinato il terrificante bubbone del sistema bancario che poi è dovuto ricorrere **all'aiuto comune**.

Altra incongruenza incomprensibile è che l'**EBA European Banking Authority**, ha considerato più a rischio i titoli di stato dei Pigs, Italia compresa, dei titoli tossici emessi da un qualsiasi emittente sconosciuto, presenti copiosamente nei portafogli delle banche. E lo sapete perché? Perché in particolare le banche francesi e tedesche possiedono più titoli tossici che titoli di stato dei Pigs. Ma i nostri rappresentanti dove erano? Ma il conto salato di tutte queste gestioni sbagliate qualcuno ha deciso che lo dobbiamo pagare noi italiani?

Ma come possiamo riprendere in mano la situazione? Questo potrà avvenire solamente con una **precisa volontà e coscienza politica**, mancata fino ad ora non solo in **Italia** ma anche in **Europa**. L'attuale crisi finanziaria in cui siamo tutti precipitati, sarebbe stata non dico risolta, ma notevolmente più circoscritta, se avessimo avuto in Europa, **dei veri politici**. Fatti della stessa pasta di cui erano fatti coloro i quali hanno concepito anni fa la costruzione europea, parlo degli **Adenauer, dei De Gasperi, degli Schumann e perché no anche dei Mitterand e dei Kohl**, ma non certo questi di oggi che non sono neanche le loro brutte copie. L'Europa ha disperato bisogno di **Statisti e non di politici in cerca di rielezione e di foto sui giornali!**

Perché vedete, nell'ultimo anno e mezzo si sono susseguiti ben **15 frà Summit e Riunioni straordinarie**. Non hanno mai deciso assolutamente nulla. Grandi strette di mano, tanti sorrisi, anche qualcuno di troppo, ma nulla di più. Sarebbe stato meglio chiuderli a chiave in una grande stanza come si faceva una volta, e farli uscire solo quando avevano preso delle decisioni effettive, tangibili.

Cara **Signora Angela** se nel **maggio del 2010**, alla deflagrazione della situazione greca, avesse avuto il coraggio di

prendere il Toro per le corna, oggi non staremo così. Perché quando si tratta di salvare le banche fallite del suo paese, lei Signora **Merckel**, non batte ciglio nel sborsare centinaia di milioni di euro, come il suo co-regnante **Sarkozy** che non ha esitato ad affondare le mani in tasca per salvare banche decotte come la Dexia.

E' inutile predisporre quindi tutti i meccanismi tecnici, dai vari Fondi salva stati all'acquisto di titoli pubblici da parte della Banca Centrale, se poi non c'è la **volontà e capacità politica** per poterli rendere realmente esecutivi. Ma è possibile che non ci sia nessuno che abbia le capacità per poter prendere **il timone e traghettare l'Europa** fuori dalla tempesta, questa è la vera tragedia in cui versa il **Vecchio Continente**.

Perché al limite saremo anche stati disponibili ad andare al traino della Francia e della Germania, ma non con alla guida dei politici con il paraocchi che non hanno dimostrato di saper fare assolutamente il loro mestiere.

Mi direte che il problema risiede nel fatto che non ci sono in giro veri politici, che non è solamente un problema italiano.

E poi per ritornare al nostro tema, un'operazione di eventuale **ritorno alla lira** dovrebbe passare anche da un più **complesso e profondo processo di riorganizzazione generale**, oserei chiamarlo di totale **Rifondazione del Paese**. Dalle riforme vere che tutti auspicano ma che nessuno ha mai fatto, perché vedete quando constatiamo che **alcuni paesi nordici crescono più di noi, crescono non perché sono più bravi di noi, crescono perché sono supportati dalle istituzioni che funzionano, da un fisco equo ed efficiente, da una giustizia rapida, da una pubblica amministrazione che gli viene incontro**. Dateci anche a noi questi **strumenti efficienti** e cresceremo molto più di loro! Abbiamo l'estro e la capacità per poter fare cose incredibili, ma abbiamo però anche le **zeppe nelle ruote** delle istituzioni, ingessate da sterili lotte politiche che ci ricordano ancora i tempi **dei Guelfi e Ghibellini**. Ogni proposta di rinnovamento viene sistematicamente e per partito preso affossata da cento no. Se non riusciremo nel breve ad adottare gli stessi strumenti che hanno a

disposizione gli altri partners (che ricordo rimangono in ogni caso sempre nostri concorrenti), siamo condannati a perdere quel poco che abbiamo ancora di buono e per sempre.

Abbiamo sotto gli occhi l'esempio dell'**Argentina**: dopo più di 10 anni di politica economica disastrosa determinata soprattutto all'ancoraggio della loro moneta al dollaro (stessa situazione in Europa dove vige il regime di cambio fisso da 13 anni) il Paese è praticamente fallito. **Default del debito**, paese nel caos. **Poi ristrutturazione del debito** e ritorno al **cambio libero**, unito a **grandi riforme**: risultato la resurrezione del Paese. Oggi **l'Argentina** cresce al ritmo **dell'8%** (alla cinese) e pochi si sono accorti che a **Cannes al G20** c'erano anche loro ritornati a sedere fra i grandi. I catastrofisti e le cassandre sono stati smentiti clamorosamente. **L'Argentina** è rinata alla grande. Hanno avuto il coraggio di fare delle scelte anche forti, ed hanno saputo **sfruttare in pieno un'opportunità** dal disastro del fallimento.

Altro esempio è la **Polonia**. Membro **dell'U.E.** ma non ancora eurodotata. Ebbene cresce al ritmo del **4%** supportata anche da una sostenuta domanda interna, a dimostrazione che la **migliore ricetta** non è l'aver adottato questo **euro sballato come moneta**, ma far parte **dell'Unione europea**, cioè beneficiare della **libera circolazione di beni e servizi**.

A riprova di ciò, le statistiche ci dicono che **l'Europa a 17**, quella euro dotata, cresce meno del resto dell'Europa composta dagli altri 10 stati, ma che adottano ancora le proprie valute nazionali. E nello specifico l'Italia da quando ha adottato l'euro, cioè da 10 anni, è cresciuta del **2,43%** (seconda solo al terremotato Haiti) mentre nei precedenti non certo facili 10 anni, ma con la lira, è cresciuta almeno del **16%**.

Ho sentito tra le tante cose scritte e dette in questi giorni, la bizzarra proposta del deputato tedesco **Krichbaum** che ha invitato l'Italia a vendere l'oro che detiene la **Banca d'Italia** per abbattere una quota del debito pubblico, (siamo il terzo detentore del metallo giallo al mondo dopo gli Stati Uniti e la Germania con ben **2451,8** tonnellate pari a circa 110 Mld di euro)). **L'oro detenuto dalla Banca d'Italia è del popolo italiano e non si**

tocca, sia chiaro! Non ci sono riusciti i nazisti a portarcelo via e non ci riuscirà neanche questa politica dissennata del governo dell'euro, tantomeno su proposta tedesca!

Quindi è chiara la mia tesi: se avessimo in **Italia** alla guida una vera classe politica efficiente sia **al governo che all'opposizione**, con ampie visioni condivise (un po' come avvenne nell'Assemblea Costituente del dopoguerra) tali da fare squadra e riuscire in tempi brevissimi a compiere **riforme effettive epocali** in ogni campo, **il ritorno alla lira** sarebbe una valida opzione e un'opportunità incredibile, **una carta formidabile** da poter giocare nell'impasse in cui si trova l'Europa, guidata da un direttorio del tutto incapace. Sarebbe **non una debolezza ma una dimostrazione di forza**, ma nell'attuale situazione di navigazione a vista, già sarebbe un'enorme successo riuscire a rinegoziare **Maastricht**, con più equi e condivisi parametri e con una Germania ridimensionata nel ruolo. Anche l'idea delle due velocità, con un **Euro A** e un **Euro B**, provocherebbe per i retrocessi gli stessi problemi che si presenterebbero con il ritorno alla propria moneta, quindi tanto vale a quel punto ritornarci direttamente.

Lancio una provocazione: e se invece fosse la Germania a tornare al marco? I problemi e i contraccolpi sarebbero per tutta l'Europa molto minori ed i benefici si manifesterebbero da subito, con l'abbandono della politica monetaria a senso unico della Bundesbank a regnare in Europa. **La Germania libererebbe gli stati europei dalla camicia di forza in cui l'ha imprigionata.** La rivalutazione certa del nuovo marco sull'Euro non creerebbe i problemi che invece ci sarebbero se fossero gli altri ad uscire.

Giorgio La Malfa ha detto che per decidere di uscire dovremo fare le stesse cose che dovremo fare per decidere di rimanere. **E' verissimo**, però se riuscissimo a fare veramente quello che dovremo fare, se cioè avessimo la forza e la capacità di farle veramente, ci converrebbe uscire ed anche di corsa, prima di essere completamente **fagocitati** dai francesi e **schiacciati** dalla prepotenza tedesca.

Perdonatemi se sono stato un po' forte e colorito nell'espone

le mie idee, ma amo profondamente questo meraviglioso paese e soffro come tutti voi nel vederlo così calpestato.